

<layout:mauro_melis>

Miele
ha chiesto ad
alcuni addetti ai lavori
e/o genti appassionate
di musica moderna
di esprimere tre preferenze
su **concerti indimenticabili**
visti con i propri occhi.
Un report di uno show
bollente introduce
i risultati del mini
sondaggio >

> > >

IT'S HOT MEANS IT'S HOT (IT'S HOT MEANS IT'S HOT)

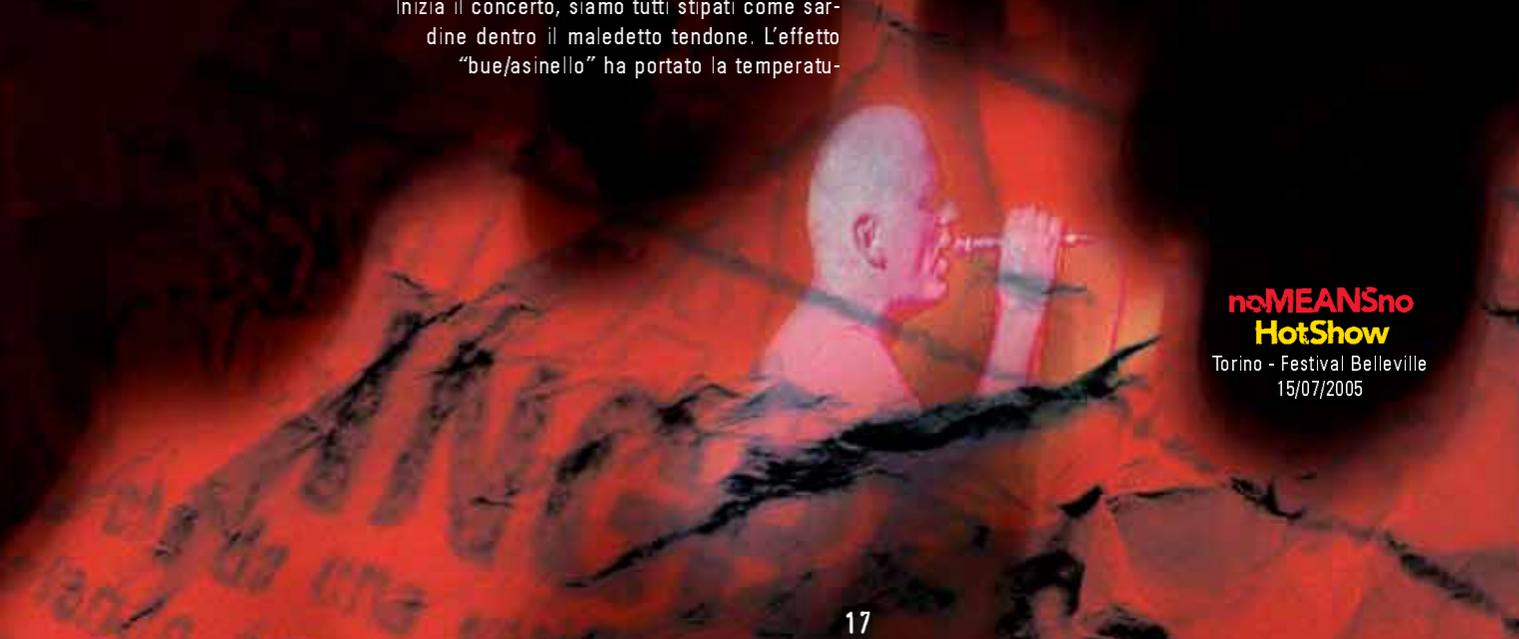


It is guaranteed to make your neck ache.

> > > > La fidanzata si guarda intorno e mi dice - ma dove cavolo mi hai portato? Sarà sicuramente un'altro di quei concerti di vecchi babbioni. Quelli che tu chiami storici, appunto, di una volta... Effettivamente il pubblico non era dei più freschi. Tra i tavolini da giardino del **Belleville** si scorgevano volti noti che, nonostante un certo appesantimento da bevitore di birra e qualche capello in meno, riuscivo a ricordare. Erano sempre loro, gli stessi che all'epoca si incrociavano ai concerti dei Negazione, nei centri sociali, da Rock'n'Folk. Solo che adesso erano tutti decisamente meno punk e molto poco ribelli. Non era solo la quasi totale assenza di under 30 a rendere surreale l'atmosfera pre-concerto. C'era anche il silenzio assoluto rotto solo da qualche cinguettio che sembrava provenisse da un bosco e invece scaturiva dall'impianto, un chioschetto di marmellate e tagliatelle biologiche

e il palco, montato sotto un tendone da circo. Se non era per un paio di individui con la maglietta di El Paso e l'immane "abbestia" che batteva moneta, avrei potuto credere di essere finito ad una serata new-age/equosolidalpacifista anziché al concerto di uno dei gruppi storici del (post) punk hard core. Ci comunicano che il concerto sarà anticipato (altra anomalia), pare per non infastidire i residenti dei nuovi alveari sorti sulle macerie dello stabilimento Lancia (storico anche lui). Entriamo tutti nel tendone, noto con apprensione claustrofobica che un tizio dello staff si accinge a sigillarci dentro chiudendo ermeticamente tutti i lati del tendone salvo un'entratina centrale larga non più di quattro metri. Inizio a sudare, è un caldo psicologico. Non sopporto gli spazi angusti nè quelli sovraffollati (che pensionato) e 'sto cazzo di tendone si sta rapidamente trasformando in entrambe le cose ancora prima dell'inizio del concerto, figuriamoci durante. Si accendono i riflettori, sul palco salgono tre vecchietti. Hanno anche loro faccioni ingrossati dalla birra, molte rughe e i capelli ormai completamente bianchi. Lo sguardo nei loro occhi è rassicurante e anche un po' colto, potrebbero essere dei professori al liceo, di quelli simpatici che si ricordano con nostalgia. Mi sa che aveva ragione la fidanzata, sarà l'ennesimo concerto di vecchi babbioni in grado di polverizzare in pochi minuti la stima guadagnata album dopo album, concerto dopo concerto. Di queste fregature negli anni ne ho già prese parecchie: Buzzcocks, MC5, ... Inizia il concerto, siamo tutti stipati come sardine dentro il maledetto tendone. L'effetto "bue/asinello" ha portato la temperatu-

ra ad almeno 40 gradi. Grondo di sudore, stavolta il caldo è fisico. Al terzo pezzo sono colto da prurito poghistico, non mi succede da 10 anni. La scaletta procede a ritmo serratissimo, senza tregua. Ci sono i classici degli album Wrong e Mama. Spunta Manic Depression di Hendrix, roba da farlo scatenare in una danza voodoo nella tomba. Ci sono le incursioni funk e free-jazz dove il vecchio Rob Wright lascia tutti a bocca aperta con il suo basso a metà tra Lemmy dei Motorhead e Jaco Pastorius. Ormai nessuno riesce più a stare fermo, i tre vecchietti sul palco trasudano divertimento, siamo tutti marci di sudore. Parte il pezzo omonimo "nomeansno", vado in escandescenza, il caldo si è fatto nostalgico. Uno davanti a me se la ricorda a memoria dall'inizio alla fine. Io dall'inizio alla fine ricordo improvvisamente la loro performance alla piscina occupata di Caluso, era il 23 novembre del 1991, fuori faceva un freddo cane. Dentro (proprio dentro) la piscina si sudava. La gente si tuffava dai bordi per atterrare su una marea umana pogante. Indimenticabile. Il concerto finisce dopo due ore, due bis, una "Bored with the USA" dei Clash e una "Big Dick" dedicata al nostro presidente del Consiglio. Usciamo dal tendone esausti e fradici, ma entusiasti. Con gli amici si parla dei concerti che hanno fatto storia, dello Studio 2, El Paso, il Big, le trasferte a Milano e oltre.



**noMEANSno
HotShow**
Torino - Festival Belleville
15/07/2005

